

La VOCE

Carnevale: Le maschere italiane più famose

Le nostre maschere più popolari sono nate quattro secoli fa con la Commedia dell'arte. Questa era un genere di teatro in cui non si recitava un testo vero e proprio, ma si improvvisava sulla base di un canovaccio che elencava sommariamente il susseguirsi delle scene.

Era necessario quindi che gli attori interpretassero personaggi fissi, «maschere» ben definite non soltanto nell'aspetto fisico e nell'abbigliamento, ma anche nel ruolo, nel carattere, nel linguaggio.

Quasi tutti questi personaggi avevano una precisa derivazione regionale: Arlecchino, bergamasco; Pulcinella, napoletano; Pantalone, veneziano; e così via.

Poi con il declinare della Commedia dell'arte scoparvero a poco a poco dai palcoscenici e sopravvissero nei teatrini dei burattinai e nelle sfilate di carnevale.

Ecco le maschere italiane, più famose:

ARLECCHINO: bergamasco. È il classico servo, un pò sciocco, sempre affamato, ma di buoni sentimenti.

PULCINELLA: napoletano. Ama la musica e prende la vita con filosofia, pur ribellandosi talora alle ingiustizie e «vendicandosi» con mille imbrogli più o meno geniali.

BRIGHELLA: bergamasco. Rappresenta il servo intrigante, astutissimo e dotato di grande parlantina.

COLOMBINA: È la più famosa delle servette della Commedia. È furba, chiaccherona e qualche volta combina guai.

PANTALONE: mercante veneziano. Rappresenta il vecchio padrone che alterna avarizia a generosità, mostrando però buoni sentimenti.

DOTTOR BALANZONE: bolognese.

È il tipico sapientone che sputa sentenze su tutto e tutti, dicendo grandi bestialità.

MENEGHINO: popolano milanese, piuttosto rozzo e ignorante. Ha però buon cuore e buon senso.

MEO PATACCA: bullo romanesco, coraggioso, generoso e spaccone, che non ha paura di affrontare anche i potenti.

STENTERELLO: popolano fiorentino, loquacissimo, finto tonto, ma in realtà molto furbo.

GIANDUIA: piemontese. Rappresenta il contadino astuto, allegro, buon mangiatore e bevitore.

TARTAGLIA: personaggio anziano, miope e soprattutto balzubiente.

SCARAMUCCIA: napoletano, vanaglorioso, ma in realtà vigliacco.

CAPITAN FRACASSA e CAPITAN

SPAVENTA: militari spacconi, ma paurosissimi, forti mangiatori a sbafo.

SCAPINO: bolognese. Rappresenta il servo furbo, intrigante e capriccioso.

SABATO 17 FEBBRAIO 1996
dalle 19.30 alle 02.00

**CARNEVALE
DI Horgen**
... Schinzenhof



**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen – Thalwil – Richterswil –
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil –
Kilchberg – Langnau a.A.**

Febbraio 1996 Anno 22

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

Pagina

LA VOCE

1

– Carnevale: Le maschere italiane
più famose

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

2

– Per chi suona la campana

3

RIFLESSIONI

3

– Quaresima: «Vivere da uomini»

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:

4

a cura di I. Rusterholz

– Capodanno a ... Horgen ... Kilchberg

OBIETTIVO puntato su ...

5

– Dal Farra Pasquale

– Lettera aperta

5

– Solidarietà

6

DIAMO LA VOCE A ...

7

– Fuga d'estate di Stefano Manco

CONTRO CORRENTE

8

– Un profeta dei nostri tempi:

Padre Ernesto Balducci

NOTIZIARIO dall'ITALIA

9

– Associazioni e emigrazione,
un binomio inscindibile

L'OMBRA del DUBBIO

11

– I Testimoni di Geova e i generi letterari

SCHEGGE di LUCE

11

APPUNTAMENTI

12

**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Venerdì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 – 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 – 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Romero Parga Gregorio (Gregi)
1969 - 1995

Ogni morte lascia sgomenti, quando però si abbatte su una persona giovane, allora ogni parola si spegne sulle labbra.
Penso ai genitori di Gregorio, che sono venuti a trovarmi, prima di riprendere il loro triste rientro in Spagna. Avevano tra le mani la lettera che Gregorio aveva appena scritta, lasciata sul tavolo.

Che dire loro nella disperazione che li soffocava?

Penso ai giovani che hanno partecipato alla Messa in ricordo di Gregorio e richiesta da loro: c'era un clima così toccante che l'emozione era palpabile.

La morte . . .

«Vorreste conoscere il segreto della morte. Ma come scoprirlo, se non cercandolo nel cuore della vita?

Se davvero volete scorgere lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore al corpo della vita.

Giacchè la vita e la morte sono una cosa sola, così, come il fiume e il mare.

In fondo alle vostre speranze e ai vostri desideri, sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita.

E, come il seme, che sogna sepolto dalla neve, il vostro cuore sogna la primavera.

Fidatevi dei sogni, perchè in loro si cela la porta dell'eterno. Poi che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi nel sole?

E dare l'ultimo respiro, che cos'è se non liberarlo dal suo flusso inquieto, affinché possa involarsi finalmente e spaziare disancorato alla ricerca di Dio.

Solo se bevete al fiume del silenzio, voi canterete veramente. E quando avrete raggiunto la vetta del monte, allora comincerete a salire.

E quando la terra chiederà le vostre ossa, allora danzerete veramente.»

Riflessioni . . .

Quaresima: «Vivere da uomini»

Il rito delle «CENERI» inaugura la «QUARESIMA»: «RICORDATI, UOMO, CHE SEI POLVERE!».

Non è una minaccia, è la verità. È un annuncio incoraggiante: RICORDATI, UOMO, CHE SEI UOMO! La voce è di Dio.

Egli nel giorno della creazione ha comunicato il suo RESPIRO di VITA, al primo uomo,

trasmettendo a tutta l'umanità il «RESPIRO dell'AMORE».

Il soffio della vita di Dio fece di quel «FRAMMENTO di TERRA», chiamata «UOMO» la vera immagine del Creatore. «Dio creò l'uomo a sua immagine, uomo e donna li creò» è nella famiglia che gli uomini devono trasmettere la «VITA» attraverso «L'AMORE».

La «QUARESIMA» è la sorgente della Missione di Gesù e dei discepoli. «QUARANTA GIORNI» egli trascorse nel deserto, pregando e digiunando per iniziare la sua preparazione alla PASQUA.

La Chiesa propone ai cristiani di fare l'esperienza di Gesù: PREPARARSI ALLA PASQUA nella preghiera e nel digiuno o sacrificio.

La Pasqua è il capolavoro della storia dell'umanità.

Il Figlio di Dio nato a Natale per essere «LUCE del MONDO», nel Venerdì Santo entra nelle «TENEBRE della MORTE».

La VIA CRUCIS è il segno dell'Amore che perdona, che salva.

La RISURREZIONE di CRISTO è la «VIA della SPERANZA» per l'umanità.

Tutti i credenti in Cristo risorgeranno.

Non si può gustare la gioia della Pasqua, senza una seria e intensa preparazione.

I cristiani, mentre gli uomini si attardano a cercare la felicità negli «affari» e nei «divertimenti» del mondo, godono di dedicare «Quaranta giorni» ad un impegno profondo di «ASCOLTO della PAROLA di DIO», di «COLLOQUI con DIO», di «RICONCILIAZIONE con GLI UOMINI», di «CONDIVISIONE DEI PROBLEMI» degli uomini, per diventare «UOMINI» come lo è stato Gesù, che ha portato su di sé la sofferenza dell'uomo, qualunque sofferenza.



a cura di Itala Rusterholz

Capodanno a ...



HORGEN

Attraverso una consuetudine radicata nella tradizione, ROCCO PRIMOCERI, con la collaborazione meravigliosa dell'infaticabile ALBERTO SALVADOR, e la superba disponibilità delle famiglie di ROLANDO GANDOLFI, ANTONIO CAMEROTTA, LUIGI PROTOPAPA, ha organizzato il CENONE di S. SILVESTRO nella sala della parrocchia.

Nel centro parrocchiale si è sviluppato subito un clima profondamente cordiale e simpatico, ricco di umanità, grazie anche alla musica della DISCOWORLD di Forchini, condotta benissimo dai fratelli sposato che hanno saputo coinvolgere tutti i presenti.

Il Menù è stato eccellente e ha riscosso le lodi di tutti i presenti.

GRAZIE quindi agli organizzatori che hanno saputo coinvolgere 138 persone, che con un tratto di signorilità e cordialità si sono scambiati calorosi auguri con abbracci, baci e strette di mano calorose.

Uno stile umano per iniziare il 1996 all'insegna della familiarità e spontaneità.

L'augurio è che ci si possa, con la buona salute e la bontà, ritrovare al prossimo S. Silvestro 1996.



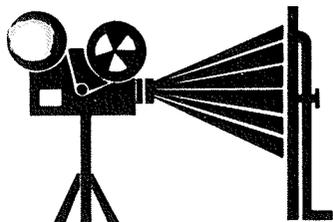
KILCHBERG

Anche a Kilchberg, con la solerte regia di Benito Pastorelli, presidente delle ACLI, è stata offerta la possibilità ad un buon numero di persone di festeggiare la nascita del 1996, in un clima di schietta e serena familiarità.

È sempre lodevolissimo, in una società mononucleare che ignora sempre più i rapporti interpersonali, creare incontri di calda umanità, dove le persone ritrovano il gusto dello stare insieme, per scambiarsi quattro chiacchiere in un ambiente gioioso.

L'augurio di tanta salute, una ricchezza grande, e tanta serenità familiare, espresso dal Presidente Pastorelli, è stato salutato con il brindisi di spumante e panettone. Un GRAZIE a tutti i collaboratori che con la loro disponibilità hanno offerto ai partecipanti una fetta di «FELICITÀ».

Obiettivo su . . .

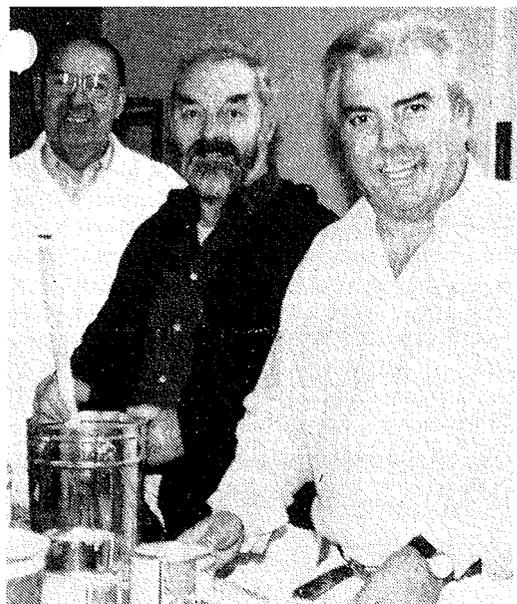


Dal Farra Pasquale

Il nostro Pasquale è qui dal 1956. Qui ha formato la sua splendida famiglia con i suoi tre figli. La famiglia è la realtà più preziosa nella vita di Pasquale.

La sua passione per l'attività di imbianchino e la sua bravura, l'hanno portato continuamente a contatto con tante persone che ha contagiato con la sua spontaneità e semplicità.

Doti queste che lo portano a stabilire un rapporto di amicizia profonda con chi entra in comunicazione con lui.



Amicizia che è soprattutto, cordialità e rispetto verso tutti. Disponibile sempre, là dove c'è bisogno di aiuto. Carattere simpatico, dalla battuta pronta, venata sempre da un'accattivante ironia.

Ora Pasquale ha voluto compiere il salto di qualità, e noi ci complimentiamo con lui. Ha rilevato l'attività del suo datore di lavoro: Karl Gautschi, che si è ritirato per godersi un sereno riposo.

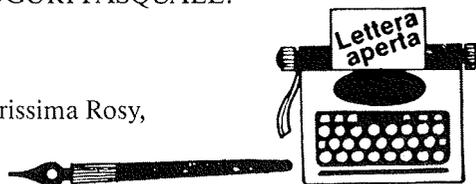
Porterà avanti l'attività con la collaborazione dell'amico Alessandro Alborghetti.

Fa sempre piacere sapere che un nostro connazionale si è attirato la stima, la fiducia e si sta facendo strada.

Al carissimo Pasquale l'augurio di una attività ricca di soddisfazioni.

Quando vediamo sfrecciare, d'ora in avanti, la macchina con l'insegna Malergeschäft PASQUALE DAL FARRA, lanciamogli spontaneamente il nostro: AUGURI PASQUALE.

Carissima Rosy,



«partire è un pò come morire».

Dopo 28 anni di permanenza in Svizzera, rientri nella tua amata Sardegna. Una parte della tua vita, quella più importante per una persona, l'hai vissuta tra noi.

Ricordo il primo incontro a Casa riposo. Eri venuta come assistente sociale. vedendoti, così nera in volto, ti apostrofai: «E questo 'calimero' da dove viene?» Era l'ottobre 1968.

Gradualmente ebbi modo di conoscerti e scoprire la tua formazione culturale umanistica: avevi da poco conseguito la maturità magistrale. Non offrendoti la tua terra in impiego, tentasti l'avventura all'estero.

Più tardi, con impegno frequentasti i corsi di lingua tedesca e fosti assunta alla cassa malati «Grütli», poi per 15 anni fosti apprezzata collaboratrice e stimata collega alla Rückversicherung.

Ti impegnasti anche nello studio della lingua inglese, indispensabile nella tua attività. Cose normali per chi non avesse problemi di salute, ma per chi ti ha seguito, come ho avuto io la possibilità, il tuo è stato un impegno durissimo. Non hai mai ceduto. La tua forza di volontà eccezionale è stata inversamente proporzionale alla minutezza del tuo essere fisico.

Penso al tuo continuo pellegrinare da una clinica all'altra, attraverso un'infinità di interventi chirurgici.

Dal lontano 1975, aprile, quando la Missione «ALBIS» iniziò la pubblicazione di «INCONTRO», tu sei stata una collaboratrice fedelissima.

I tuoi articoli spaziavano dalla letteratura a temi di vario genere: scienze, medicina, cultura. Sei stata una divoratrice di libri e articoli. Il tuo dramma oggi, sarà la difficoltà di poter continuare a leggere. Il tuo sapere, le tue idee le hai comunicate agli altri, anche se non sempre dividevano il tuo punto di vista. Qualcuno commentò che talvolta erano pervasi da una forma di pessimismo. Non tutti sapevano del tuo «calvario» silenzioso e sereno. La vita ci forgia, ci plasma lascia anche i suoi solchi nello spirito.



Ora rientri nella tua terra, ma so che la tua collaborazione con «INCONTRO» continuerà. Anzi mi hai promesso che oltre a «Mosaico», la rubrica affidata a te, quando ti sarai sistemata, forse aprirai una nuova rubrica che vorresti chiamare «Oltre il mare . . .» e hai aggiunto: «Se non potrò più scrivere ti manderò i miei articoli sulle cassette . . .»

GRAZIE, carissima Rosy, a nome mio personale e a nome dei lettori di «INCONTRO».

Rientri nella tua terra e sei ancora giovane. Rientri forzatamente per motivi di salute. La stima e l'apprezzamento dei tuoi superiori te li sei meritati, se essi hanno deciso che il tuo rientro in Italia non deve darti preoccupazioni economiche, per poter vivere il tuo riposo dignitoso e sereno.

Ti ricordi quando ti dicevo, che per ogni persona c'è una fetta di felicità? Te la sei meritata, perchè, pur nelle contraddizioni della vita, hai sempre lottato, a volte, ad armi impari.

GRAZIE della tua amicizia del tuo esempio di forza morale. Sii felice, ti abbraccio

don franco

CONGRATULAZIONI

Ci congratuliamo con **ITALA RUSTERHOLZ-DISCONZI**, per i suoi 15 anni di collaborazione come **SEGRETARIA** della **MISSIONE «ALBIS»** di Horgen. La ringraziamo per la sua generosa disponibilità a servizio della Comunità Italiana.

Le auguriamo tanta salute, serenità e cordialità, caratteristiche quest'ultime, indispensabili per le persone che bussano alla porta della Missione.

L'amministrazione della Missione «ALBIS»

SOLIDARIETÀ



Le Comunità di Horgen, Thalwil, Wädenswil e Richterswil, durante il periodo di Avvento hanno offerto la loro solidarietà alla Comunità di Davoli Marina di Don Gregorio Montillo.

Il gesto di solidarietà esprime una grande sensibilità.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

SCHWEIZ. VOLKSBANK
8800 THALWIL

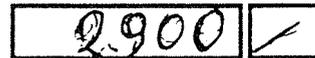
Zugunsten von / En faveur de / A favore di

10-585.434.9 546

PFARRER A. WEISS
'DAVOLI-MARINA'
8800 THALWIL

Konto / Compte / Conto 80-2098-8

Fr. c.

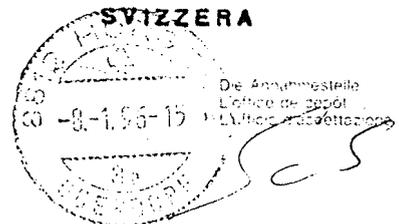


Einbezahlt von / Verse par / Versato da

MISSIONE CATTOLICA

8810 HORGEN

SVIZZERA



diamo la voce a...

INTRODUZIONE

Nello scorso mese di ottobre è apparso su «INCONTRO» un articolo di Giuseppina Bani del Comitato Genitori di Thalwil che

ottolineava la bravura di alcuni nostri ragazzi della Comunità di Thalwil che parteciparono al CONCORSO LETTERARIO «FUGA d'ESTATE», promosso dal Consolato, dal Comites, Casli, Centro studi italiani di Zurigo. Si trattava di completare liberamente il racconto «FUGA d'ESTATE» di LAURA BOSIO, vincitrice del PREMIO BAGUTTA 1993. Tra i vincitori ci sono STEFANO MANCO della 3a media e GIUSEPPE FOLINO della 4a elementare.

In questo numero pubblichiamo la composizione di STEFANO, prossimamente il racconto di GIUSEPPE.

Fuga d'estate

Ero ancora lì che pensavo: entro nel bosco o no? Poi tutto ad un tratto sentii una voce: «Hei, tu!» Mi girai e vidi quel cane accattone che prima aveva tentato di salutarmi. «Ma dove vai tutto solo?» «Tu sei un cane che ha una famiglia, perchè ti sei avventurato solo nel bosco?».

Velocemente gli risposi: «prima cosa non sono ancora nel bosco, seconda cosa, datosi che mi trovavo qui . . . Ehm, sì, volevo fare una passeggiata, ecco tutto».

Il cane randagio replicò: «Sai, non so proprio come hai fatto a trovarti da queste parti, visto che il paese si trova a 13 kilometri di distanza!». «Cosa, 13 km!» esclamai spaventato. «Ehm, cioè, volevo dire . . . certo che so che il paese dista 13 km, solo che ti ho già detto, no?, che volevo fare una passeggiata!».

Rispose: «Certo, certo, capisco!» ma aveva già capito che mentivo. Dopo qualche secondo un altro lampo illuminò il cielo, ed io dalla paura mi nascosi, spiacciato al suolo, dietro di lui. Ma cosa ti prende? chiese, E va bene, gli risposi con aria fastidita, «stavo andando a fare una passeggiata, quando ad un tratto mi sono accorto di essermi allontanato troppo, poi è iniziato a piovere e adesso . . . eccomi qui! Io, un cane di razza sotto la pioggia! «Sai una cosa? Io sono di casa qui e conosco tutte le strade, perciò se vuoi . . .!» «No! ti ringrazio, me la posso cavare anche da solo» gli dissi, ma

qualcosa dentro di me mi diceva di accettare il suo aiuto; era solo il mio smisurato orgoglio che mi spingeva a dire di no». Ho capito, come vuoi! Non sono tenuto ad aiutarti, voi cani di razza siete tutti uguali!». E così si girò per andarsene, lo fermai subito, dicendogli: «Aspetta! Forse potresti aiutarmi a trovare il paese e la mia casa».

«O.K., ti aiuterò» e così ci avviammo, giungemmo vicino a delle case. «Siamo arrivati?» chiesi, «No, non ancora. E così continuai a seguire quel cane che non faceva altro che annusare la strada. «Hei, dimmi un po! «iniziai . . . ma tu come ti chiami?» «Come mi chiamo?» Hai un nome? ritentai a chiedere. No, non ho nè un nome nè una famiglia». «Da una parte è meglio così, non devi stare sempre sotto gli ordini dei padroni e ricevere quella «robaccia» in scatola gli dissi. E lui: «D'altra parte, però avere una famiglia significa avere una casa dove puoi ripararti dalla pioggia, dal vento, dal freddo. «Capisci?».

«Certo, capisco. Dev'essere faticoso vivere da soli». «Altro che, è faticosissimo, ma tu cosa puoi capire?» «Sai, adesso tu cosa ne puoi capire?», «sai, adesso che mi sono perso, so com'è stare sotto la pioggia ed il freddo». «Tra un pò farà buio «disse», «non dovremmo scovarci un rifugio»? Guarda lì, cosa ne diresti di quella capanna, da quella parte? potremmo rifugiarci là, no? «proposi» «Bravo, pur essendo un cane da appartamento vedo che non hai perso le qualità, per quanto riguarda i buoni rifugi, «quello è proprio ottimo». E così ci rifugiammo in quella capanna. Il mattino dopo, quando mi svegliai, non lo vidi, Uscii fuori e lo vidi che guardava una montagna. Mi avvicinai.

«Cosa guardi?» chiesi. «Vedi quella montagna?» «Certo!». «Beh, lì sono nato io. Ma purtroppo mia madre morì subito dopo la mia nascita. Ricordo solo uno scoppio . . . tanto sangue!» «Ecco perchè sei solo?» dissi «Ma non ti preoccupare, se riusciamo a trovare la mia famiglia, ti prometto che potrai stare con noi».

«Beh, ti ringrazio». «Così continuammo a cercare la casa. Eccoci qua! Siamo arrivati al paese». «Finalmente! esclamai». «Adesso dovrebbe essere un gioco da ragazzi ritrovare la casa». E così ci mettemmo a cercare. Il mio fiuto da cane non poteva più tradirmi. Iniziai a seguire una pista che ci portò vicino al supermercato dove erano andati i miei padroni per le spese. Continuai ad annusare e poi dissi: «vieni da questa parte!» Ad un tratto sentii delle voci. Ma certo, quella era la mia casa. Iniziai a correre. Quando Elena mi vide si mise a gridare:

«Frizzi, ma dove sei stato?» con le lacrime agli occhi mi abbracciò, poi mi prese in braccio ed iniziammo a giocare.

Il cane randagio si avvicinò piano piano: Gli feci dei gesti per dirgli che poteva venire.

Quando si avvicinò, Elena chiese: «Chi è? Ti ha aiutato lui a trovarci?»

Io abbaiai per confermare. «Beh, se è così, lo terremo con noi».

E così non solo trovai la mia casa, ma imparai anche una cosa e cioè che siamo tutti uguali, randagi o no.

Stefano Manco

CONTRO ← → CORRENTE

Un profeta dei nostri tempi Padre Ernesto Balducci

Siamo abituati a pensare ai profeti biblici: Isaia, Geremia Amos, Daniele ecc. ma non ci accorgiamo di quelli che sono stati presenti tra noi: don Milani, don Primo Mazzolari, che papa Giovanni XXIII chiamava «la tromba di Dio», Giorgio La Pira, e in lontananza Rosmini, che ebbero molti problemi.

Padre Maria Turodo, «Il poeta di Dio e degli uomini».

Tutti uomini del nostro tempo: poeti, profeti, disturbatori delle coscienze, uomini di fede, uomini di Dio e amici degli uomini.

Di Padre Ernesto Balducci, «un toscano che scandalizzava i benpensanti, e deceduto il 25 aprile 1992, ho avuto modo di rileggere ultimamente alcuni ritagli di giornale con suoi articoli che voglio proporre alla lettura e riflessione dei lettori di «Incontro», in due tappe.

Modi diversi di amare la chiesa

Ci sono tanti modi di amare la Chiesa. C'è, ad esempio, quello che si risveglia, quasi per un appuntamento prestabilito, nelle circostanze elettorali e si esprime invocando l'unità politica dei cattolici, e c'è quello che si esprime con lo zelo per l'immagine della chiesa - segno e strumento di salvezza - dinanzi alle coscienze (come ha fatto don Salvatore Bussu).

È da tempo che io diffido della prima forma di amore, proprio perchè essa è inconciliabile con l'altra, che invece ha sicuramente il suo fondamento nella fede. Non mi vergogno di dirlo; quando, alla vigilia delle elezioni, mi avviene di leggere certe autorevoli dichiarazioni a nome dell'episcopato, provo un moto di indignazione. Due le ragioni.

La prima riguarda, appunto, la premura del rapporto tra la chiesa e la coscienza, una premura che ho maturato in quasi mezzo secolo di quotidiani colloqui pastorali con le persone più disparate. Nell'intento di facilitare l'incontro tra la coscienza e la parola di salvezza faccio di tutto per sfatare il pregiudizio che la chiesa, col pretesto del Vangelo, cerchi ben altro. E lo devo fare senza eludere l'evidenza dei fatti. Ad esempio, cinquecento anni fa essa cercò la dilatazione del suo dominio teocratico fin oltre l'Atlantico, a costo dello sterminio di decine di milioni di indios; poco più di un secolo fa cercò di preservare, lanciando scomuniche, il suo potere temporale, dopo quest'ultima guerra ha cercato di mettere in salvo i privilegi concordati ottenuti da Mussolini. I pregiudizi delle coscienze non sono dunque fondati su malizia, ma su precisi fatti storici che hanno lasciato nella memoria comune un sedimento oscuro. Che fatica spezzare questo deposito calcareo per far emergere l'immagine di una chiesa di niente altro desiderosa che dell'unità del genere umano! Le dichiarazioni elettorali dei vescovi sono disastrose, dal punto di vista dell'annuncio del Vangelo, e intanto gettano ombra sulle nostre quotidiane fatiche pastorali. Come sarebbe bello se i vescovi si decidessero a parlare di Vangelo, come chiedeva Papa Giovanni,



e solo di Vangelo, liberi, quanto al resto, di avere le loro opinioni e di difenderle come si difendono le opinioni, con la laica fatica del buon uso del raziocinio!

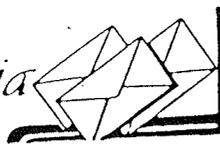
Il secondo ordine di ragioni riguarda il linguaggio a cui i vescovi sono costretti quando entrano in un campo che non è il loro. Riguardo alla dichiarazioni del cardinal Ruini si possono difendere due interpretazioni: ha voluto soltanto invocare l'unità dei credenti attorno a dei valori

cristiani; ha voluto invovare la loro unità attorno alla Dc. Il guaio è che questa ambiguità non è dovuta a una imperizia nell'espressione della propria intenzione, è dovuta alla necessità di camuffarla. L'intenzione era di sostenere la vittoria di un partito, l'ambiguità è nata dal fatto che un simile invito, non rientrando nelle competenze di un vescovo, deve essere formulato in modo da lasciar coperta l'intenzione. E così i giornali che hanno letto nelle parole di Ruini un appello a far quadrato attorno alla Democrazia cristiana hanno detto il vero ma hanno detto il falso. Di chi la colpa? Dalle mie parti, per definire ambiguo un certo linguaggio si dice che esso «è un linguaggio da preti». Il linguaggio da preti è quello che contrasta con quanto ci è stato comandato: il vostro parlare sia sì, sì, non no, perchè il resto viene dal maligno. Che in questo caso il resto venga dal maligno io non ho dubbi. Un solo esempio: ci si è chiesto di restare uniti attorno ai valori cristiani. Ma quali sono i valori cristiani? Io ne conosco uno, che sta sopra tutti: la pace, il ripudio della violenza. Ebbene il partito caro al card. Ruini che ha fatto il 17 gennaio 1991? Ha votato per l'intervento armato, contro le stesse indicazioni del Papa. Io so che quando cerco di mettere in conto a qualcuno i 300.000 morti nei deserti del Medioriente, devo per forza metterli in conto anche alla Dc. Se avessi appoggiato quel partito, io oggi non dormirei tranquillo. Liberi gli altri cristiani di pensarla diversamente, ma lascino a me questa gelosa premura per la mia coscienza.

Ernesto Balducci

NOTIZIARIO

dall'Italia



Associazioni e migrazioni: un binomio inscindibile

Come tutti fenomeni che toccano la vita degli uomini, anche quello migratorio ha attraversato diverse fasi.

Le associazioni e gli organismi in vario modo legati alla chiesa o no, furono tra i primi ad occuparsi degli emigrati.

L'associazionismo ha avuto un ruolo importante nel processo di emancipazione delle comunità italiane all'estero e nella storia dell'emigrazione; ed ha al suo attivo importanti conquiste sui valori della solidarietà, della condivisione, dell'emancipazione.

Parallelamente è riuscito a convincere le istituzioni che i problemi degli italiani all'estero non sono risolti con la loro uscita dal paese. Possiamo ripercorrere la strada che ha portato la chiesa e le associazioni a occuparsi degli emigrati.

Negli anni cinquanta e poi nei primi anni sessanta, il problema della emigrazione si affronta da diverse angolature.

Si pensa che si tratti di una situazione temporanea. Perciò diventa prioritario costruire all'estero dei gruppi, riproducendo lo stile e le condizioni di vita lasciati in patria.

Diverso, invece, l'impegno delle associazioni, per le quali in favore degli emigrati l'azione parte dalla necessità di dare risposta concreta ai problemi di inserimento lavorativo, di socializzazione, di organizzazione del tempo libero, di apprendimento della lingua.

La diversità di approccio deriva da una maniera diversa di percepire il problema: il mondo ecclesiale risponde cercando di fornire sacerdoti in grado di comunicare con gli emigranti. La caratteristica di questo primo approccio è l'attenzione ai bisogni sociali e umani dell'emigrato.

L'esperienza calda della solidarietà tra gli emigranti caratterizza l'impegno delle associazioni: un impegno profetico, in aperto contrasto con il clima politico di quegli anni. Un grande aiuto viene offerto agli emigrati dai patronati, che progressivamente ripropongono una esperienza associativa sviluppata sul terreno formativo e su quello sociale.

I compiti consistono nell'offrire aiuto nell'inserimento, nelle dispute con i datori di lavoro, nella ricerca di una nuova occupazione in caso di licenziamento, nella sistemazione abitativa.

Per quanto riguarda l'associazionismo, possiamo apprezzare la consistenza e il ruolo. La gratuità dell'impegno ne fa un pianeta ricco di idealità. Le associazioni sono volontarie, senza fini di lucro. Offrono alle persone, alle famiglie la possibilità di trovarsi insieme per coltivare gli originari valori etnici, culturale e religiosi, senza trascurare l'aspetto ricreativo. Nella loro esperienza all'estero le associazioni hanno superato da un pezzo la fase dell'assistenzialismo, cresce l'urgenza di una promozione culturale ad ampio raggio.

Approvata la Riforma delle Pensioni

Con l'approvazione definitiva da parte del Parlamento, avvenuta il 4 agosto, il tanto atteso e discusso riordino del sistema previdenziale italiano è ora legge dello Stato.

Da troppo tempo ormai si andava avanti a colpi di scure con Decreti improvvisi, «blocchi» delle pensioni di anzianità, deroghe, «finestre», ecc., che creavano incertezze, dubbi e confusioni, causando quasi sempre disparità di trattamenti e disuguaglianze.

Il bilancio previdenziale imponeva, d'altra parte, al Governo delle decisioni sul contenimento della spesa.

Ora la riforma, che sarà attuata a tappe e che interessa tutti i lavoratori: dipendenti pubblici e privati, autonomi e liberi professionisti, uomini e donne, è legge.

Il governo avrà ancora il compito di emanare, in termini più o meno brevi, ma in parte già fissati, numerosi Decreti per l'attuazione delle norme (definizione delle posizioni assicurative, nuova previdenza delle casalinghe, sistemazione dei trattamenti di invalidità, riclassificazione delle lavorazioni particolarmente usuranti ecc.).

Per la complessità delle nuove norme e le varie incognite che il testo della legge non definisce con chiarezza ci limitiamo in questo numero ad indicare i punti principali della riforma riservandoci di fornire sui prossimi numeri dettagliate precisazioni e chiarimenti sui non pochi elementi di novità:

- cambiamento del calcolo delle pensioni future passando dal sistema retributivo a quello contributivo;
- istituzione di un'unica pensione di vecchiaia (in età flessibile fra i 57 e di 65 anni e con almeno 5 anni di contributi);
- graduale abolizione della pensione di anzianità che scomparirà completamente nel 2008;

L'applicazione della riforma in **modo graduale** comporterà però la divisione degli assicurati in tre categorie:

- per i lavoratori che, alla data del 31.12.1995, avranno già maturato 18 anni di contributi continueranno ad essere applicate le vecchie norme;
- per i lavoratori che, alla data del 31.12.1995, avranno maturato meno di 18 anni di contributi sarà applicato un criterio misto;
- le nuove regole saranno invece interamente applicate per chi inizia a lavorare dal 1.01.1996.

La riforma prevede inoltre:

- regolamentazione del cumulo pensioni e altri redditi (particolarmente interessate le invalidità e superstiti);
- introduzione dell'assegno sociale a 65 anni (in luogo della attuale pensione sociale) subordinato a precisi requisiti di reddito personali e del coniuge;

- avvio della previdenza complementare;
- agevolazione per maternità e lavori usuranti;
- riduzione del periodo di prescrizione dei contributi da dieci a cinque anni.

Riteniamo intanto importante assicurare i lavoratori prossimi al pensionamento per **anzianità o vecchiazze**:

Pensione di anzianità

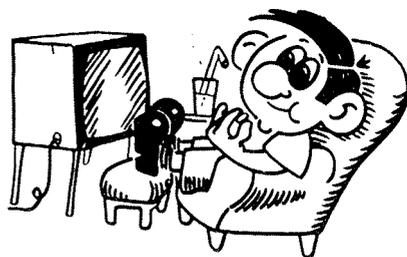
Come già rilevato la pensione di anzianità (al raggiungimento dei 35 anni di contributi) è destinata a scomparire e a lasciare gradualmente il posto alla nuova prestazione denominata «**Pensione di vecchiaia**» che sostituirà tutti i trattamenti anticipati ad una età flessibile fra i 57 ed i 65 anni.

La riforma stabilisce però un periodo transitorio, fino al 2007, durante il quale i requisiti saranno elevati gradualmente.

Dal 2008 la pensione si potrà ottenere solo al compimento dei 57 anni oppure, indipendentemente dall'età, con 40 anni di contributi. Ritorneremo su questo argomento, nel prossimo numero, fornendo i dati precisi circa le possibilità di ottenere la pensione di anzianità anche nel periodo dal 1998 al 2007. Come è noto la pensione di anzianità aveva già subito un ultimo blocco con la Legge 724 del 1994 (salvo particolari deroghe) e molti lavoratori, anche emigranti, che avevano già raggiunto i 35 anni di contributi o li stavano per raggiungere, sono rimasti penalizzati.

TABELLA PER PENSIONAMENTI DI ANZIANITÀ

Data di perfezionamento dei 35 anni	Decorrenza possibile della pensione per i lavoratori dipendenti
Entro il 31.12.1994	1 gennaio 1996 in età di 57 anni 1 aprile 1996 negli altri casi
Entro il 31.12.1995	1 luglio 1996 in età di 57 anni 1 ottobre 1996 negli altri casi
Entro il 30.06.1996 Entro il 31.12.1996	1 ottobre 1996 in età di 57 anni 1 gennaio 1997 in età di 52 anni oppure con 36 anni di contributi
Entro il 30.06.1997 Entro il 31.12.1997	1 luglio 1997 in età di 57 anni 1 gennaio 1998 in età di 52 anni oppure con 36 anni di contributo



L'OMBRA del DUBBIO

I Testimoni di Geova e i generi letterari

La Bibbia (dalla parola greca Biblia = libri) è formata da 72 libri. Di questi 46 costituiscono l'Antico testamento, e 26 il Nuovo Testamento. Questi libri furono scritti nell'arco di tempo di 16-17 secoli, da diversi autori, ognuno dei quali si servì del suo stile personale e della lingua parlata ai suoi tempi. Inoltre fece riferimento a cose e usanze, modi di parlare di quel tempo. Il Concilio Vaticano secondo dice:

«Poichè Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene ciò che Dio ha voluto comunicare, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano inteso significare, e a Dio è piaciuto manifestare con le parole. Per ricavare l'intenzione degli agiografi si deve tener conto tra l'altro dei «**GENERI LETTERARI**».

La verità infatti, viene diversamente proposta ed espressa nei testi storici, o profetici, o poetici, o con altri modi di dire.

È necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo intese esprimere ed espresse in determinate circostanze, secondo le condizioni del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso».

Le frasi della Bibbia non vanno lette avulse dal contenuto, ma vanno lette per intero.

Gli autori della Bibbia, si sono espressi in «generi letterari» diversi, o perchè rispondeva meglio al loro carattere, alla propria cultura, alle proprie abitudini.

Nella Bibbia ci sono parecchi generi letterari:

- Lo storico-biografico: Esdra, Neemia, Isaia, ecc.
- Il giuridico: Esodo, Levitico, Deuteronomio, ecc.
- Il poetico: Giobbe, Salmi, Cantico dei Cantici
- Il sapienziale: Proverbi, Ecclesiaste, ecc.
- Il Profetico: Isaia, Geremia, Daniele, Amos, ecc.
- L'epistolare: Lettere di Paolo, Pietro, ecc.
- Parabolico: Vangeli, ecc.

Nello stesso «genere» ci possono essere altre distinzioni. Ad esempio nel «giuridico» si rivelano norme morali, leggi civili, norme di igiene, di culto ecc.

Quindi per comprendere rettamente la Bibbia, occorre rifarsi all'epoca in cui i vari libri furono scritti, riferirsi alle condizioni, alla mentalità, alla cultura, alla lingua, ai modi di dire di allora. Tra le stesure di Genesi, il primo libro della Bibbia e l'Apocalisse, tutto si era evoluto, per cui Giovanni scrive in modo diverso da Mosè. I Testimoni di Geova ignorano tutto questo. Essi sono fondamentalisti, cioè interpretano la Bibbia letteralmente, sbagliando.

Ad esempio: i numeri che s'incontrano nelle Scritture, particolarmente in Daniele, sono simbolici, ma i Testimoni di Geova interpretandoli a modo loro, li hanno utilizzati per calcolare la «Fine di questo sistema di cose» cioè la scomparsa di tutti gli Stati, e di tutte le religioni esistenti, sostituiti dal regno millenario di Cristo e dal Geovismo, come unica religione. Ma tutte le profezie sono fallite.

Secondo il calcolo, il Regno di Cristo, avrebbe dovuto avere inizio nel 1914, poi nel 1918, nel 1925, poi nel 1975, ma nulla è accaduto.

E dire che Gesù afferma: «Riguardo a quel giorno, nessuno lo sa quando avverrà.» Matteo 24,36.

Anche il numero 144.000 che si trova nell'Apocalisse (7,5) è servito a dividere l'umanità in «unti del Signore», coloro che dal cielo collaboreranno con Gesù nel governo del mondo nel regno millenario, e tutti gli altri «le altre pecore» che sono stati bravi testimoni, vivranno per sempre su una terra paradisiaca. Eppure Gesù aveva prefigurato «un solo gregge e un solo pastore» Giovanni 10,6.

SCHEGGE DI LUCE

*Che tutti gli esseri di tutti i luoghi
ottengano un oceano di felicità
e di gioia.*

*Che mai si affievolisca
la loro felicità in questa vita.*

*Che trovi calore
chi soffre il freddo,
e la frescura necessaria
chi ha sopportato il troppo caldo.*

Che i deboli trovino la forza.

*Che chi è in viaggio
trovi la sua strada.*

*Che nessuna creatura soffra
e che mai lo spirito decada.*

(Preghiera buddhista)

AZB

8810 Horgen 1

Schinzenhof - Horgen
Sabato 17 FEBBRAIO 1996
dalle 19.30 alle 02.00

veglionissimo
di
carnevale

Gli
«Amici di tutti»
nel mondo
dei
Pagliacci



Suona il complesso
BOOMERANG BAND

Premiazione maschere adulti e bambini

Ingresso Fr. 12.-

Organizzano:

«Amici di tutti», Missione cattolica



In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 20.10
THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30
WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30
ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30
LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30

IL PANE DEI POVERI

Perchè anche tu non cerchi di aiutare questi nostri fratelli? Le varie comunità ti offrono questa possibilità; partecipando ad un pranzo modesto potrai offrire il pane quotidiano a chi non l'ha. Non essere indifferente!

Horgen: Domenica 03 marzo ore 11.30
Wädenswil: Domenica 10 marzo ore 12.00
Thalwil: Domenica 10 marzo ore 12.00
Richterswil: Domenica 10 marzo ore 12.00
Kilchberg: Domenica 24 marzo ore 12.00
Langnau: Domenica 17 marzo ore 12.00
Adliswil: Domenica 10 marzo ore 11.30

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Per annunciarsi al Pellegrinaggio
è possibile fino al 29 marzo 1996.
Si prega di essere solleciti!